

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 20
12. semestre . . .	12
12. trimestre . . .	6
12. mese . . .	3
Estero: anno . . .	L. 30
12. semestre . . .	17
12. trimestre . . .	8

Le associazioni non chiedono al
Indirizzo abbonamento.
Una copia in tutto il regno
costa 10.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 50. —
In terza pagina, dopo la firma
del garante, cent. 30. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
respingono. — Lettere e pioggetti
non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Garghi n. 26, Udine.

LA QUESTIONE AGRARIA

La *Civiltà Cattolica* nel suo ultimo quaderno, in data del 1. agosto, occupandosi, con quella autorità e competenza che tutti le riconoscono, della questione agraria, fa una diligente analisi del verbale dell'adunanza agraria tenutasi nella città di Torino, per cura dell'Unione conservatrice torinese, e vi aggiunge considerazioni di gran valore.

Dopo avere accennato ai vari rimedii che le differenti scuole economiche, e i diversi partiti, propongono per salvare l'Italia dalla terribile crisi agricola che essa attraversa, l'autorevole periodico si ferma alla proposta dei dazi compensatori tanto virilmente e giustamente propugnati dalla *Unione conservatrice* di Torino.

Quindi, a questo proposito, le sue parole: «La parola poco fa: certo è che nel caso presente, la lite è di protezione effettiva; giacché o il dazio protegge il paesano, o la libertà protegge lo straniero; ma il concetto, se non il vocabolo di protezione è inerente alla natura della cosa. Di fatto l'avvocato Francesco Garelli, parlando per la costituzione della *Lega*, salvamento volgendosi agli avversari dei dazi protettori, poté dire in quella riunione: *Ma, come! Voi che di fatto pagate oltre cinque lire di imposte dirette o indirette per ogni ettolitro di grano, volete poi esentare lo straniero! Ma i protezionisti siete voi: è ciò che è più dannoso, siete i protettori della produzione straniera contro la produzione italiana!* (Applausi). Non è quindi questione di protezionismo, è questione di giustizia. Dateci queste cinque lire di dazio e staremo zitti.

«I signori dell'Unione conservatrice di Torino per non isbagliare troppo i saggi della moda che tanto va dietro al nome, più che alla sostanza della libertà, hanno aggiunto due correttivi al rimedio; che cioè il dazio compensatore sia moderato, e sia temporaneo; cioè non faccia crescere notevolmente il prezzo del pane, e cessi non appena le migliorate sorti dell'

l'agricoltura, delle imposte e del credito lo consentano. Che più? Vogliono che a compenso dei meno abbienti, si rivolgano le maggiori entrate che ne ritraggono le dogane, a sinuire il prezzo del sale.

«Grande, non vi ha dubbio, è la temperanza della proposta: eaggio è pure il disegno di ordinamento della *Lega* per difendere gli interessi della patria agricoltura; ed è verosimile assai che questa si diffonda e si afferri. Ma noi crediamo che avrà di faticare non poco, per abbattere il culto del preteso principio di libero scambio che sta fitto nelle menti delle moltitudini, come parecchi altri falsi principi costituenti il moderno liberalismo.

«È ridicola questa elevazione di una semplice regola pratica di economia alla dignità di sommo ed assoluto principio. La libertà degli scambi per sé è una di quelle regole di convenienza delle quali, salva la giustizia, debbono essere giudici gli Stati gelosi del vero bene del pubblico; e il vero bene del pubblico dee dare la norma per ammettere od escludere o temperare in un modo o in un altro. La accettazione pura e cieca di questa libertà, anzi il suo sollevamento ad assioma pressoché più adorabile che disputabile, è stato un tributo di gratitudine, che i governi sorti dalle rivoluzioni contemporanee han pagato all'Inghilterra, la quale questa rivoluzione ha favorita ed appoggiata per suo tornaconto. Lo stesso Napoleone III pagò con questo tributo la impunità che gli ottenne ed assicurò l'Inghilterra, d'impadronirsi dell'Italia, per servirne ai suoi fini. Ora per altro si vede che la libertà degli scambi non solamente fa guadagnare all'Inghilterra larghi profitti in vantaggio delle sue merci di manifattura, ma fa guadagnare di più agli Stati Uniti, in vantaggio della sua agricoltura.

«Quindi e Francia e Germania ed Austria e Spagna cominciano a persuadersi, che il libero scambio non è poi quel *non plus ultra* di civiltà, a cui sia bene sacrificare l'oro ed il pane dei popoli loro. Di che s'è originata quella reazione di protezionismo commerciale che fa sperare un ritorno salutare al buon senso comune, il quale mai non si sarebbe dovuto sacri-

ficare all'ingordigia del protezionismo politico.

«Noi però dubitiamo che la *Lega* formatasi in Torino possa almen presto raggiungere l'intento a cui mira. Finché il Governo d'Italia stia in mano d'uomini che la politica di partito antepone al benessere materiale o morale del paese, non è lecito ripromettersi nulla di buono. L'introduzione dei dazi protettori o compensatori, come si vogliono chiamare dai membri della *Lega*, darà certo presa agli agitatori della plebe di alzare questa contro i proprietari, che lo si dipingeranno siccome privilegiati a scapito del popolo, il quale dovrà pagare più caro il pane per impinguare ai signori la borsa. Questo sarà il mantice, col quale soffieranno nel fuoco delle ardenti cupidigie da loro accese. Or una agitazione di tal fatta agiterà sempre i governanti, ai quali promette assai più di tenere quieto la plebe corrotta, che non di contentare la borghesia, troppo del resto interessata a non trarre congiure, contro il così detto ordine di cose vigente nella Penisola. Per questa ragione principalmente l'idea di tali dazi sarà impugnata a spada tratta, o rappresentata quale contraddizione reazionaria ai conquistati principi di libertà.

«Noi per altro auguriamo esito felice all'opera assennata e prudente dell'Unione Conservatrice di Torino, alla quale appartengono in buon numero uomini di grande esperienza e speditissimi per vero amor patrio, probità e religione. Ma al fine di rendere popolare quest'opera, covarrebbe che ogni via tentassero di convincere bene il popolo appunto, che il compenso ottenuto dai proprietari e dai produttori, coi nuovi dazi, si riverserebbe di più ancora in utile dei lavoratori; ai quali piani piano si potrebbero aumentare i salari o i vantaggi su le somme che, gran merce della libertà dello scambio, annualmente escono dall'Italia, per ingrassare forestieri, i quali non grado hanno agli italiani del sangue che cavano loro dalle vene.

IL ROMANZO D'UN SENATORE

Questi giorni di gran caldura furono straordinariamente propizi alla scoperta di scandali nei quali sono immischiati deputati e senatori italiani, con vergogna del loro nome e con detrimento del già tanto screditato parlamentarismo.

Dopo i molti brutti fatti dei quali già ci dovemmo occupare, ne viene a galla un altro, l'eco del quale è un senatore. Per la esposizione lasceremo la parola ai giornali liberali.

La *Gazzetta d'Italia* scriveva giorni sono:

«Comparve, or fa un mese, un'opera in due volumi, dal titolo: «La famiglia Moscardini, romanzo storico-contemporaneo di Rolandino Adelardi». — I primi che lo lessero, trovandolo del genere più pesante ed agiografico che pensari si possa, non vi trovarono nulla che dovesse toglierlo all'oscurità in cui era nato. Ma poco a poco comincio a correre sommassa la voce che la protagonista fosse una signora ben rispettata, viva e vedova ancora; che gli onorevoli Dopretis, Zanardelli e molti altri fossero messi in scena sotto finti nomi, che in fine il libro fosse una velenosa requisitoria, un libello famoso, sebbene clandestino, un parlo d'ogni dei più celebri libellisti del giorno.

«Questa voce specialmente corse a Modena, dove si sostiene che questo libro è una infame diffamazione della vedova di un compianto cittadino modenese.

Stando a quanto ne dissero i giornali liberali, la signora che farebbe da protagonista del detto romanzo, sarebbe la vedova del deputato Ronchetti modenese.

Se il libro sollevò rumore, molto più ne sollevò l'indicazione dell'autore. Nei crocchi privati si addì per tale il senatore Luigi Zini; anche parecchi giornali insinuano la stessa cosa e specialmente il *Pararo* di Modena in un vivacissimo articolo, dal quale spogliamo questi periodi:

«E l'autore? Sarebbe ridicolo per parte nostra, dopo che da qualche settimana non si parla d'altro nella città, il fare ancora

— Oibò! interruppe Carlo scuotendo la testa, no, davvero.

Segui un poco di silenzio. Ad un tratto l'attenzione di Carlo fu desta.

Una donna di età avanzata scorgevasi loro vicino, accento ad una vezzosa fanciulla, la bellezza della quale attirava tutti gli sguardi.

Incedevano adagio: la vecchia forse non poteva camminare che a stento. L'attenzione di Carlo si volse all'improvviso verso la giovane, che traversava allora la via, quando tutto ad un tratto un ceppo sfrenatamente correndo fu per investire, se Carlo; rapido come il baleno, non si fosse slanciato sul cavallo e ardientemente afferrata la mors, non avesse arrestato il furante destriero.

Le due donne pallide e piene di spavento congiunsero le mani verso il loro salvatore, e con accento pietoso disse la madre:

— Oh, signore! state benedetto, noi vi dobbiamo la vita.

— Abbiatevi la nostra eterna riconoscenza, aggiunse la fanciulla, alzando timidamente gli occhi sul giovane.

Carlo, sussulto: quella voce soave lo aveva colpito.

— Andiamo, Maddalena, disvela vecchia: l'ora è assai tarda. Signori, gradite di nuovo i nostri ringraziamenti.

La donzella s'inchinò e con la madre si allontanarono tra una folla di curiosi che non mancavano mai quando succedeva qualche cosa di straordinario.

Carlo raggiunse l'amico che lo schermì subito:

— Ti saluto, eroe, salvatore di donne! esclamò il tristo.

Ma l'altro non rispose: quella circostanza benché fortuita lo aveva colpito e la bellezza di Maddalena lo incantava.

Da quel giorno si non fu più quello di prima: sulla sua fisionomia leggevasi il do-

11 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell'Operaio

Romanzo Popolare.

G. D. A. (*)

Entrarono in una locanda e si assisero a mensa. Carlo non era lieto, né a suscitare l'allegria bastavano i gatti di vino che l'amico gli versava e ch'egli andava vuotando quasi macchinamente.

Andremo troppo in lungo e finiremo forse con l'annoiare i benevoli lettori se qui descrivessimo quel breve periodo della vita di Carlo che precede la sua entrata nella massoneria. Solo diremo che superando egli ogni prova, dando ferma speranza di divenire un devoto fratello, fu aggregato senz'altro alla setta, cui solennemente, giurò incommutabile fedeltà.

I particolari dell'esecrando giuramento non li descriveremo davvero, prima di tutto perché farebbero troppo inorridire i lettori e in secondo luogo perché altre penne assai migliori della nostra li descrissero maestrevolmente come l'illustre P. Bressiani di sempre cara memoria.

Senza tremare, senza fremere Carlo aderì ai voleri dei massoni, che lo chiamarono fratello, lasciandolo in volto a più riprese.

(*) Riproduzione vietata.

Due giorni dopo, egli aveva l'impiego. Dietro i consigli di Luigi, valendosi dell'onorato nome del padre e del mestiere che aveva cominciato ad apprendere da giovanetto, gli convenne accettare il posto di operaio in un grandioso officio della città e con sua somma meraviglia vide Luigi accompagnarsi a lui e seguirlo nell'officina.

Si accorse allora ma troppo tardi del grande errore commesso con quel passo fatale compiuto. Se Luigi, ch'era un zerbino elegante, e aveva fin allora fatto la vita dello sciopeato, era or divenuto operaio, certo non era avvenuto per suo impulso, ma gliel'avevano comandato: pur troppo!

E Carlo, omai sì servigi massonici, avrebbe dovuto ancor lui star pronto ad ogni eventualità, e il suo vivere libero sarebbe sacrificato per sempre.

Povero giovane! povera vittima sacrificata a quei stoliti principi che la rovina morale d'un giovane compiono sempre! Di quanto sciagura, di quante amarezze non gli fu causa quel passo fatale!

In quella vita sì triste un raggio di purissima luce brillò per un momento agli occhi suoi, ma non servì a dissipare le tenebre che lo circondavano, e che dovevano condurlo sino al termine della china fatale che, misero! da cinque anni discendeva.

VII

Sul pomeriggio d'una limpida giornata d'estate i due amici, se la passeggiavano per le vie principali di Milano affollate di gente, sia per essere giorno festivo, o perché il tempo bello invitava a passeggio. Era un via-vai continuo di persone, di vetture, di cocchi elegantissimi, e i due giovani se ne andavano qua e là fumando, scambiandosi di tanto in tanto qualche parola, ma

senz'aver quell'allegria e spensieratezza di un tempo.

Carlo era cupo e taciturno, e la sua pallida fisionomia attestava il segreto martirio dell'anima sua.

Luigi se n'era accorto e gli aveva domandato:

— Ma dunque tu ti sei pentito del passo fatto e di essere divenuto nostro fratello, di' il vero!

— Oh! t'inganni, te lo giuro! rispose Carlo.

— Ma qual è dunque il motivo di questa tua tristezza?

— La vita monotona che facciamo e il triste aspetto che presenta questa bella città preda dei croati, bisbigliò sommessamente Carlo.

— Sì prudente, per carità, rispose Luigi e bada a quello che fai... siamo nella via, potremmo comprometterci.

— Oh! vuoi che ci senta! Eppoi fino adesso non ci scopriranno e ormai quel che è stato è stato.

— Dunque questi sono i motivi della tua afflizione!

— Sì, io odio la vita. Slanciati nel mondo, senza sapere quello che facessimo, abbiamo trascorso vari anni, come brutti, come esseri immondi, solo essendo la nostra meta soddisfare le passioni! Incapaci d'un sentimento generoso, non fummo mai felici... lo potevamo essere se avessimo amato... ma dimmi, Luigi, domandò Carlo con accento strano, che cosa è l'amore?

L'altro alzò le spalle e sorrise.

— Che vuoi che io ti dica, rispose. Io non ne so nulla davvero.

— Che! tu dunque mai non amasti nella vita?

— Mai! per me l'amor platonico, sentimentale è da baggiani... da scimmioni... — Che dici mai?

— Come giust! ma che, forse tu sarai...

i misteriosi, dissimulando che viene universalmente additato come autore di questo libro il senatore Luigi Zini.

«Noi non lo crediamo».

«Non già che non ci bisogna chiudere gli occhi ad una evidenza che abbacina per non riconoscere a questo stile a questa lingua, a questi ritratti, a queste attitudini lo scrittore della *Storia d'Italia* e del *Modi e Criteri*; ma perchè più forte di tutto le prova, di tutti gli argomenti, di tutte le evidenze è per noi il sentimento che ci rende impossibile l'ammettere che un galantuomo e un gentiluomo, un uomo a cui il paese che lascia tanti suoi fedeli servitori nell'indigenza e nell'oblio, ha prodigato tutti gli onori e tutti i comodi, ha collocato tant'alto nella pubblica estimazione, possa discendere tanto in basso, confondere una personalità tanto gelosa di sé colla infame schiera dei libellisti, dimenticare tutti i doveri non solo della amicizia e della convenienza, ma quelli stessi dell'umanità».

E più innanzi soggiunge:

«E se fosse, e se gli uomini retti dovessero vincendo il ribrezzo inghiottire anche questa e riederli e consolarsi che questo libro è realmente uscito dalla penna di un Luigi Zini, noi non potremmo consolarci altrimenti che pensando, al Frencomio di S. Lazzaro esservi casi patologici ancor più curiosi di questo».

Lo stesso Panaro, due giorni dopo l'articolo accennato, pubblicava la dichiarazione di tale Paolo Bulgarelli, il quale — avendo gli qualcuno riferito che nel libro pubblicato col pseudonimo di Adelardi Rolandino era mentovata la famiglia di esso Bulgarelli — dichiarava di raccogliere le offese «spudoratamente lanciate» all'indirizzo dei suoi genitori e invitava l'anonimo autore a smascherarsi, proclamandolo «vile», ecc.

Sopra le quali cose la *Gazzetta d'Italia* osserva:

«Ecco dunque un senatore sognato a dito come autore di un libro che a Modena è giudicato come lo ha giudicato il Panaro: L'on. Zini, messo in mora, non ha risposto».

«Il proverbio dice — chi tace non dice niente».

«Ora appunto per ciò nel Senato non si fa che discorrere di questo spiaccevole incidente, perchè mentre nessuno vuol credere che un senatore possa divenire un libellista, dall'altra parte nessuno sa comprendere perchè il senatore pubblicamente invitato a dire qualche cosa non accetti o non rifiuti la paternità di questo nuovo scandalo».

loro, l'ansia, provando un ardente desiderio di rivedere colui che aveva suscitato in lui un sentimento che ormai credeva spento nel suo cuore.

Luigi erasi accorto di tutto, e si era provato a distoglierlo da quell'amore che egli chiamava capriccio. Ma finalmente insistendo l'amico, gli disse:

«Ma vuoi conoscerla? vuoi amarla? Ebbene! la ritroveremo, non temere».

«E' difficile».

«Ma perchè?»

«Perchè mi sembra che vivano molto ritirato; in caso, mero caso quell'incontro e chi sa se nuovamente potesse ripetersi».

«Attendi in quel luogo e a quell'ora e può darsi che i tuoi desideri vengano appagati».

«L'ho fatto varie volte, ma invano! Stasera lo farò nuovamente e spero che le mie indagini non saranno inutili».

«Eh non fare il pazzo. Una sì bella occasione non si presenta tanto facilmente e sarebbe da stupidi il non approfittarne».

Ma Carlo a questi detti si turbò.

«Io indovino ciò cui vuoi alludere, disse, ma questo tu parlare è un'indagine. Amo Maddalena d'intenso affetto è vero, ma le mie intenzioni sono pure e leali, degne di lei».

«A meraviglia! soggiunse ironicamente l'altro. Dunque l'amor tuo è platonico, sentimentale e di conseguenza arriverai sino...».

«Al matrimonio, per l'appunto, interrompe Carlo. Difficile è ritrovarla, ma rivedendola non mi sfuggirà più. Domanderò subito la sua mano, te lo giuro».

«Fa quello che vuoi. Buona fortuna e buon divertimento».

E l'amico si separò.

(Continua.)

Casamicciola dopo due anni

Cose incredibili.

Un redattore dell'*Italia*, che dice di narrare cosa veduta da lui scrive un lungo articolo in cui leggiamo cose che fanno orrore.

Cos'è quest'orripello di civiltà e di filantropia di cui si fa tanto vanto, quando dietro le ciarle di tutti questi parabolani, ci stanno miserie come quelle che qui riferiamo?

Ecco un brano dell'articolo succitato:

«E giacché siamo a Casamicciola, fermiamoci un po' su qualche altra considerazione locale».

I giornali tedeschi, i quali hanno visto così tanti soccorsi, così comoda la Commissione incaricata di distribuirli, hanno creduto che la pietà nel disastro fosse stata sì grande, da eccedere nei soccorsi.

Niente di tutto questo; si è fatto male, poco e alla carlona — ecco tutto.

Andate a Casamicciola. Trovate una specie di accampamento di baracche di legno sconquassate. Lì dentro dormono parecchie persone accatastate come in un nido d'uccelli. E i buchi sono infiniti; la pioggia e il vento hanno libero accesso da tutte le parti e quindi i reumi e le malattie d'ossa da qualche tempo a questa parte predominano assai più che a Casamicciola.

Molti che non hanno avuto lo capanno di nuova costruzione, hanno dovuto approfittarsi dei camerini di legno che servivano ai bagnanti. Questi camerini sembrano delle vasche capovolte; sono composti di quattro o cinque tavole mal connesse, tanto che sembrano delle gabbie per gli orsi. Per una di quelle stie, che avrà avuto meno di due metri cubi di altezza e meno di quattro di lunghezza, si paga L. 4,80 al mese! e ci dormono in quattro persone!

In altro camerino da bagno, si sono piantate delle sartorie, dei saloni da barba, degli spazi di liquore, e qualche volta, tre, quattro, cinque di queste industrie tanto poco affini, in un unico bugigattolo. E Casamicciola muore, muore di fame; il Governo che ha altre 700,000 lire da distribuire ancora, dopo due anni, ha costretto assolutamente il municipio a pagare il canone daziario, sotto pena della mano regia.

E quel municipio, il quale non ha più nessuna imposta sui fabbricati o si vede diminuito di molto l'introito del dazio per l'assenza dei forestieri per pagare il canone ha dovuto sospendere lo stipendio a tutti gli stipendiati del comune, compreso il medico e il maestro elementare!

Ma intanto il governo mantiene a Casamicciola una commissione di ingegneri, incaricati di fare le cose con tutto il comodo per... studiare. Quella commissione costa un occhio della testa, ma non fa nulla... quindi il compenso c'è.

O meglio, qualche cosa fa quella commissione, perchè le miserevoli capanne ove è accatastata la popolazione di Casamicciola, sono state divise in rioni, vie e quartieri. C'è il rione Depretis, il rione Genala, il rione Lampugnani, ecc. colle scritte a lettere piramidali, che rassombrano cartelloni da teatro.

Non c'è nessuna speranza di meglio per ora; e si crede che si sia fatto anche troppo!

Nelle catapecchie, in balla delle intemperie non esiste nemmeno il modo di far la cucina.

Bisogna appiattare col carbone quei pochissimi metri cubi di aria che si ha, in casa, facendo la cucina all'interno, e prendersi il sole, il vento, la pioggia, cacciando all'esterno.

I soccorsi ascosero a lire 6,150,571,03, dei quali rimangono ancora a impiegare 707,445 lire.

IL SOLUNTO LIBERATO

Marsiglia 4. — L'assera la Corte d'Appello d'Aix ha annullato la sentenza del tribunale di Marsiglia ed ha ordinato la liberazione del piroscalo Solunto.

La Corte d'appello dichiarò irregolare il sequestro causato le convenzioni postali fra l'Italia e la Francia.

La vedova Martin, promotrice del sequestro, fu condannata a pagare le spese processuali.

Si vuol tagliare la testa al toro

La Voca della Verità scrive:

Ci consta in modo positivo che il governo inglese sta preparando un piano per una pronta ed energica soluzione della questione egiziana congiunta colla pacificazione del Sudan. All'Italia saranno fatte delle proposte precise circa la sua azione. Le operazioni non avranno principio prima del mese di ottobre, quando la stagione sarà propizia. Dopo, un congresso europeo deciderà sul definitivo assetto dell'alto o basso Egitto.

Nel caso quasi certo che le truppe italiane debbano operare nel Sudan, sarebbe intendimento del governo di formare un corpo di volontari che si recluterebbero in Italia e fuori. Questa proposta incontra qualche difficoltà dal lato economico ed anche per altre ragioni politiche, e non si risolverà se non dopo il ritorno dell'on. Depretis.

La vivisezione a Vienna

Leggiamo con soddisfazione nella *Neue Freie Presse* del 31 u. s. che il Ministero dell'Istruzione in Vienna ha emanato un ordinamento contro gli abusi ed il sovverchio dilatarsi della vivisezione; nel quale si giunge che simili operazioni, siano fatte soltanto allo scopo di serie ricerche scientifiche quando siano strettamente necessarie all'istruzione e soltanto negli istituti e dai medici autorizzati. Gli animali poi sottoposti alla vivisezione, quando la operazione lo comporta, vengano sempre assopiti. Le esperienze che si possono fare su animali piccoli non si eseguiscano mai su quelli di specie più nobile.

UNA PETIZIONE «MONSTRE»

Gli scandali pubblicati dalla *Pall Mall Gazette*, uno dei 116 giornali di Londra, ha dato motivo ad una petizione al Parlamento per la riforma delle leggi criminali nel Regno Unito.

Questa petizione che fu presentata al Parlamento il 30 luglio scorso, contiene 393,000 firme, ed è della lunghezza di quasi 2 miglia e mezza (4 chilometri circa).

Dessa fu condotta all'entrata del Parlamento in un carrozzone tirato da 4 cavalli, e fu trasportata nella sala di quell'assemblea sulle spalle di otto gradinati dell'esercito.

In una bandiera piantata sul carrozzone si leggevano le seguenti parole:

«In nome del popolo, e della Regina «madre del paese, la Salvation Army domanda che questa iniquità debba cessare».

Sono i membri della suindicata Società che in meno di tre settimane hanno raccolto quel portentoso numero di firme.

UNA CONFESSIONE PREZIOSA

Leggiamo nella Germania:

Il curato protestante di Forrington ha scritto al Santo Padre una lettera col seguente indirizzo:

A Sua Santità Leone XIII, successore di S. Pietro, e Capo della Chiesa cattolica.

Da questa lettera togliamo questa parte:

«Ho letto più volte gli scritti di Santo Ireneo che provano che tutta la potenza ecclesiastica ha la sua sorgente nella Sede Apostolica Romana».

«Questa dottrina regnava anche in Inghilterra nei tempi antichi. Sotto il governo di due potentati di tristissima memoria, cioè Enrico VIII, ed Elisabetta, il popolo è stato forzato tiranicamente a separarsi da Roma. I laici nominavano Vescovi, cosa irregolare e contraria ai diritti della Sede Apostolica. Nessuno ha il diritto di usurpare le prerogative di San Pietro e la supremazia della Sede Apostolica, diritti dati alla Chiesa da un Dio onnipotente ed immortale».

«La Chiesa Romana è il capo della famiglia intera di Dio sopra la terra».

«Ché piaccia alla Santità Vostra di rendere le consolazioni della religione cattolica all'Inghilterra, cioè i santi Sacramenti, e principalmente il Santissimo Sacramento dell'Altare e l'Estrema Unzione».

«La più grande parte fra noi se ne va dalla terra nelle regioni eterne senza questi soccorsi religiosi».

STATISTICA AGRARIA

Dal libro: *Notizie sull'agricoltura in Italia da servire come illustrazioni alle raccolte inviate dal ministero dell'agricoltura all'Esposizione universale di Antverpa nell'anno 1885*, riproduciamo i seguenti cenni che offrono alcune nozioni generali intorno alla «superficie coltivata» in Italia o alla popolazione agricola, distinta per sesso, e secondo i diversi uffici cui essa attende:

La superficie complessiva del regno è valutata a chilometri quadrati 296,323, di cui poco più della terza parte, ossia chilometri 114,026, può considerarsi come «più o meno coltivata», mentre l'altra è non maggior parte, cioè chilometri quadrati 182,297, è a riguardarsi come montuosa. Della complessiva superficie sopraindicata 12 milioni 040,556 ettari sono destinati alle diverse colture campestri, arboree ed erbacee, e aggiungendo a questa superficie quella dei boschi e dei castagneti da frutto in ettari 3,987,143, si ha una superficie di ettari 16,027,709 di terreni in qualsivoglia modo coltivati. In tal guisa i terreni coltivati rappresentano circa 54,09 per cento della superficie territoriale.

Nei terreni non ancora soggetti a coltivazione conviene farne due serie; di quelle cioè che, merco l'opera dell'uomo potranno ancora essere utilizzati, o degli altri che per essere occupati da ghiacciai, da rovine, da laghi, da corsi d'acqua, da strade o da fabbricati e luoghi pubblici, rimarranno sempre improduttivi dal punto di vista agrario.

Fra i terreni della prima maniera bisogna contare quelli occupati da «stagioni» paludose, specialmente nelle regioni collocate più vicino al mare. Dagli studi fatti intorno alla estensione di questi terreni paludosi, risulta che la loro totale area ammonta ad oltre 664,491 ettari dei quali 223,527 sono già sottoposti a lavori di bonificazione, e 440,964 attendono il miglioramento idraulico, invocato per buona parte da considerazioni igieniche. A queste bonificazioni e miglioramenti idraulici tende la legge speciale del 26 giugno 1882.

Ma se l'acqua stagnante sottrae oggi, e sottrae ancora per qualche tempo, all'opera degli agricoltori, una parte così cospicua del territorio nazionale, un'altra considerevole porzione del territorio stesso si giova largamente dei benefici della irrigazione e ne trae largo partito merco una rete meravigliosa di canali la cui costruzione, intrapresa in tempi remoti, va di giorno in giorno aumentando; in talune regioni specialmente, rendendo fertili terreni che per lo avanti erano poco o nulla produttivi.

La superficie, che attualmente gode dei benefici della irrigazione in Italia, ascende ad ettari 1,520,923, e la superficie pianeggiante che potrà irrigarsi senza gravi difficoltà potrà accrescersi di altri 819,485 ettari.

Tenendo poi conto delle condizioni orografiche, ed idrografiche dell'Italia, la superficie che, oltre quella qui sopra indicata, potrà in uno od altro modo trarre dei benefici dell'acqua, è stata calcolata in seguito a recenti studi ad altri 800,000 ettari circa.

Per tal modo la intera superficie, già irrigata o suscettibile d'irrigazione, non discosterebbe molto da circa 3,140,413 ettari.

Venendo ora a dire alcunché della popolazione addetta in qualsivoglia modo ai lavori della terra, dopo aver ricordato che la popolazione complessiva del regno ascende secondo il censimento del 31 dicembre 1881, ad abitanti 28,459,628; noteremo che gli agricoltori vi figurano per 3,173,382, esclusi i fanciulli al di sotto di 9 anni o cioè:

Maschi numero 5,124,431: femmine n. 3,048,951.

Gli agricoltori si distinguono nelle seguenti classi:

Agricoltori che coltivano terreni propri n. 1,325,879; mezzadri 1,045,339; fittaiuoli 401,613; fattori ed agenti di campagna 28,840; contadini a lavoro fisso 2,815,012; braccianti e contadini a lavoro non fissi 2,561,660. Totale n. 8,173,382.

A questi bisogna aggiungere numero

377.442 abitanti, dei quali 325.696 maschi e 51.746 femmine, addetti all'allevamento del bestiame domestico, alla piscicoltura, al giardinaggio, ed alla orticoltura, al governo ed utilizzazione dei boschi, e così si avrà un complesso di popolazione, che potremo dire agricola di 8.560.824 distinte in: Maschi 5.150.127; femmine 3.410.697.

Per completare infine questi brevi cenni intorno alla statistica agraria dell'Italia, aggiungeremo che il n. dei proprietari vi ascende a 1.133.192 distribuiti nel modo seguente:

Proprietari di terreni n. 682.302; proprietari di fabbricati 781.931; proprietari di terreni e fabbricati 2.688.696.

Governo e Parlamento

Istruzione secondaria.

La *Rassegna* pubblica le conclusioni a cui è pervenuta la Commissione incaricata dall'on. Coppino di studiare il suo progetto di legge sull'istruzione secondaria classica. Essa istruzione dovrà essere impartita:

1. In Licei completi di otto classi, di cui le prime cinque costituiranno il Liceo inferiore, e le altre il Liceo superiore;
2. In Licei inferiori di cinque classi;
3. In Licei inferiori misti, nei quali il Liceo inferiore sarebbe fuso con la scuola tecnica;
4. In Licei femminili triennali da fondarsi in ogni Provincia.

Al personale insegnante dei Licei superiori la Commissione vorrebbe assegnati gli stipendi come segue:

Presidi di I classe lire 5000; presidi di II classe lire 4000; professori titolari di I classe lire 4000; professori di II classe lire 3500; professori titolari di III classe lire 3000; professori titolari di IV classe lire 2500; reggenti di I classe lire 2200; reggenti di II classe lire 2000.

Notizie diverse

Un dispaccio da Venezia al *Diritto* conferma che l'Italia intende mantenere Massaua, e dice probabile un'azione militare più vasta nel prossimo autunno.

Corre voce di un forte dissidio tra il ministero della marina e quello della guerra. Al ministero della marina si ritiene che se le operazioni militari fossero state affidate a quel dicastero, anziché al generale Ricotti, non si deplorerebbero tanti errori ed imprevidenze.

Si aggiunge che una lettera autografa del re a Brin, ministro della marina, esprime l'edentico avviso.

Un comunicato del ministero dell'interno dice che sono false le voci di cholera scoppiato a San Remo, e che sono smentiti i casi di Maraglio.

Però il console italiano a Marsaglia telegrafia soltanto che nessun caso di cholera asiatico si è verificato in quella città.

Ad ogni modo il ministero ha mandato l'ispettore Noghera a visitare il confine francese.

Vinora nessuna disposizione è stata presa per stabilire cordoni sanitari, né al confine, né altrove.

ITALIA

Milano — La polizia di Milano e di Monza è tutta occupata a fare perquisizioni nelle sedi delle diverse società operaie delle due città e nelle case di non pochi operai che rivestono qualche carica nelle dette Società. Di tutto queste perquisizioni la più singolare fu quella nei locali della *Lega dei figli del lavoro* a Milano. Quivi si presentarono il questore Santagostino, tre delegati ed otto birri.

Chieste le chiavi dei locali, il portinajo disse non averle; ma quando sentì, che sarebbero stati sfondati gli usci, si allontanò un tratto e tornò con le chiavi.

La perquisizione fu minutissima tanto nella sala ove è acquartierata la *Lega* quanto nell'altra destinata al *Partito operaio italiano*. Ed ebbe per risultato il sequestro di carte, registri, note degli azionisti al *Fascio operaio*, fucile degli abbonati, timbri, ed altre cose siffatte.

Tutto questo perchè l'autorità giudiziaria sospetta che la *Lega* e il *Partito operaio* abbiano parte diretta negli scioperi sia dei cappellai monzesi che dei campanuoli.

— Si legge nei giornali milanesi quanto segue:

Mercoledì ebbe luogo al cimitero monumentale di Milano il colloquio del nuovo apparecchio crematorio Venini, a base Gori.

Fu incenerita la salma del vecchio conte Carogna che era uno dei primissimi soci della Società di cremazione.

Il dott. Gaetano Pini, ritornando dal cimitero di Milano, ove aveva assistito alla cremazione, giunto nella via Lanzzone, cadde in una fogna che gli agenti della Società vespasiana stavano vuotando.

La fogna era malamente coperta con un pezzo di legno e con uno strato di tela cerata di colore cenere, per la qual cosa il Pini, non avendo posto mente ai tubi che si stavano depouando, si sentì ad un tratto sprofondare il terreno sotto i piedi e deve alla forza della sua mustolatura se, fatta leva potente colle braccia, poté rimanere aggrappato ai bordi della fogna senza affogarsi interamente.

Soccorso a tempo, fu estratto dall'imbratto riportando contusioni alla gamba ed al piede sinistro ed una distrazione della spalla destra.

Venezia — Il Municipio e la Camera di Commercio di Venezia hanno iniziato pratiche per costituire una società allo scopo di costruire una nuova ferrovia fra Venezia ed il lago di Costanza, allo scopo di aprire al porto un nuovo ed importantissimo sbocco commerciale.

Si vorrebbe pure costruire una nuova linea che da Venezia per Vittorio, Capodiponte e Perarolo faccia capo a Toblach.

Roma — Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Per ampliare la nuova e grande strada che condurrà dal teatro Argentina al ponte della Regola, ora in costruzione, il municipio ha pubblicato l'elenco delle offerte fatte ai singoli proprietari per la espropriazione delle loro case. Il totale delle offerte ammonta a lire 1.721.500, e le case da demolirsi sono in via dell'Arco dell'Annunziata, via del Muro Nuovo, Chiesa di Sant'Anna dei Falegnami e Convento di Santa Giovanni (lire 980.000), via e piazza di Sant'Elena e via Barbieri.

Da ciò si vede che la chiesa di S. Anna ai Falegnami con tutto il relativo di Santa Giovanni verrà demolita. Speriamo che altrove possa trovare quella benemerita istituzione un conveniente locale.

Inoltre si demolirà pure la chiesetta di S. Elena imperatrice. Dicesi però che l'Architettura che la officia fa pratiche con la Società dei parrucchieri per l'acquisto della antica chiesetta della Congregazione dei Barbieri, nella via omonima, e che da vari anni — come noi pure deploriamo — è stata ridotta a sala da ballo, di rianioni e d'assemblee.

— I fratelli Bocconi, cui fu aggiudicata l'area davanti al palazzo Ghigi per la somma di quasi novecento mila lire, vi costruiranno un palazzo di cristallo a cinque piani con galleria a vetture. I lavori si inizieranno prossimamente.

Cuneo — Mentre si svolgeva l'azione tattica a battaglioni contrapposti, a cui prendeva parte il 71 fanteria, nel concorso delle tre armi di un battaglione del 2 bersaglieri, nelle vicinanze di Peveragno e nel momento in cui più vivo era il fuoco della fucileria, una mano omicida (?) caricava l'arma con una cartuccia a pallottola, anziché a salve, e, senza pensare alle conseguenze, sparava sulla truppa che aveva di fronte a poche centinaia di metri. Un sibilo fu inteso dal plotone dei bersaglieri, che fronteggiava l'altura, da cui era partita la palla, un soldato se la sentì sfiorare in faccia ed un soldato ne ebbe forato il cappello. Il proiettile fu subito trovato alcuni passi indietro, ma, per quanto indagini furono fatte, non si poté rinvenire il colpevole.

Genova — La sera del 2 agosto a Masone, circondario di Voltri, un fulmine scoppio nella chiesa parrocchiale, mentre la popolazione assisteva alla spiegazione del catechismo.

Il cielo era nuvoloso e spessi lampi sembravano scivolare sulle nubi: ad un tratto si fa una profonda e cupa oscurità, ed una forte detonazione scuote la chiesa. Una luce vivida brilla in alto sull'altare maggiore e corre tutto a guisa di colonna contro il pavimento seguendo una delle lampade che stavano innanzi all'altare. E' un grido di orrore!

La gente si slancia alla porta e sul piazzale ove cade una dirotta pioggia: uomini, donne e ragazzi gridano, urlano e domandano misericordia.

Il buon parroco, riatutosi dal primo abalordimento, scese il pulpito ed invitò con belle e sante parole, quella popolazione alla calma, dicendo essere più opportuno provvedere a coloro che fossero stati colpiti, che darsi in preda al panico ed allo sgomento.

Allora egli, a capo di alcuni volenterosi, si diede a cercar dei feriti, e trovò sventuratamente cinque morti. Erano i cinque più prossimi alla lampada lungo la quale sembrava esser discesa la corrente elettrica.

Tutti cinque sono feriti alla nuca ed in parte carbonizzati. Immagini il lettore che desolante spettacolo!

I feriti ascendono ad una trentina, ma per fortuna le loro ferite sono leggere; sono scottature, echimosi e contusioni che non

metteranno in pericolo di vita nessuno dei colpiti.

Tra i morti trovansi due giovanotti e tre uomini d'età avanzata.

Raccolti pietosamente i cadaveri furono trasportati in un oratorio in capo alla parrocchia dove li accompagnò tutta la popolazione piangendo e sul far della sera furono seppelliti.

Appena nei paesi circconvicini s'ebbe la notizia del fatto funestissimo fu un accorrere sul luogo per apprestare soccorsi.

ESTERO

Germania

Si discorre molto ora in Germania del barone Franz von Bismarck fattosi testè al minorista.

Il von Bismarck, appartiene ad una famiglia nobilita dell'Alsazia, aveva davanti a sé un avvenire splendido. Terminati i corsi del Diritto, egli era entrato nella diplomazia e n'aveva ottenuti tali successi che il Bismarck si lusingava di utilizzarne il talento a profitto dell'impero. Ma il pio diplomatico, delle alla chiamata divina, dava testè un addio al mondo ed entrava nel gran Seminario di Strasburgo.

Spagna

Annunciasi prossima una riconciliazione tra gli Alfonsisti e i Carlisti.

Il primogenito di Don Carlos sarebbe promesso alla figlia di re Alfonso, diventando così principe ereditario.

Francia

A Sauvignas, piccolo borgo in vicinanza di Montcau-les-Mines vi fu l'altro ieri una spaventosa esplosione di dinamite.

Qualche miserabile aveva tentato con questo barbaro mezzo di far saltare in aria la chiesa parrocchiale.

Furono arrestate come sospette parecchie persone.

Cose di Casa e Varietà

Soldato ladro. Rambaldini Paolo, soldato d'artiglieria, uscito dall'ospedale militare, dove aveva passati alcuni giorni per malattia d'occhi, prima di recarsi alla compagnia di deposito in Verona, alla quale era stato assegnato, volle commettere un'azione indegna, disonorante.

Recenti dall'orologeria Galluzzi in Mercatovecchio si fece mostrare parecchie catene, dicendo che voleva comperarne una. Nell'esaminarle ne fece destramente passare una in sacoccia e poco dritto all'orologeria che nessuna delle catene gli piaceva se ne andò. Ma l'orologeria si accorse subito che una catena era sparita e senza per tempo in mezzo all'uso di beggiuno e raggiunse il ladro se la fece rendere. Costui però non chiese pentirsi e ringraziare il cielo che l'orologeria Galluzzi si fosse acccontentato di riempere la catena, volle tentare un altro colpo, e al primo fu, si portò al negozio d'orologeria del sig. Ronzoni in via Bialto. Ivi si ripeté la medesima scena succeduta dal Galluzzi, con la differenza che invece della catena l'oggetto trafugato era un orologio. Il sig. Ronzoni però non fu in tempo come il Galluzzi di fermare il ladro, e dovette contentarsi di denunciare il furto alla Questura. Questa procuratosi le necessarie indicazioni, mandò i suoi agenti alla stazione ferroviaria in attesa del soldato che doveva capitarvi come difatti capitò. Non gli venne però trovato addosso l'orologio, ma messo alle strette il ladro dovette confessare di averlo nascosto sotterra dietro il deposito di carbon fossile della ferrovia. L'orologio fu rimesso al proprietario del re e il ladro arrestato.

E' uscito il *Strolcio furto* di Pieri Zorzi risuscitato per Celest Plain, lunario per l'anno 1886. Si vende in Udine alla libreria del Patronato, e alla libreria Gambiardi, Tosolini e Zorzi nonché in Trivignano alla calzoleria Gianni, a cost. 15 la copia.

Per le corse. Il Municipio di Udine ha pubblicato i soliti avvisi per regolare la circolazione dei cavalli e veicoli nelle ore pomeridiane dei giorni in cui si effettuano pubblici spettacoli in giardino.

Malattie viticole in Provincia. Il sig. G. B. di S. Giovanni di Manzana riferì di una malattia della vite che temeva potesse essere la fillossera, ma da competente persona incaricata per l'accerta-

mento venne escluso trattarsi di tale malattia. — Meno male.

— Di viauoli della vite o di *peronospora* però se ne parla. Il sig. G. B. inviò anzi grappoli e foglie a Milano per la visita temendo che qualche altra nuova malattia ora si comparisse, ma si accertò trattarsi delle anzidette malattie.

Ritorno di fornai. Oggi era indetta una riunione dei nostri fornai per discutere la sostituzione delle ore diurne a quelle della notte per la lavorazione del pane. A Bologna giorni addietro si fu una minaccia di sciopero dei fornai perchè i padroni non volevano aderire a tale sostituzione, ma in fine si venne ad un compromesso pel quale col primo agosto l'orario dei lavoratori fornai veniva stabilito dalle 4 ant. alle 6 pom. cambiando di mano in mano a seconda della stagione.

I fornai avranno tutte le ragioni di reclamare tale modificazione d'orario, ma c'è qualcuno il quale si domanda: E perchè i nostri fornai non si convocano per stabilire un miglioramento sul prezzo del pane?

Questa domanda nessuno negherà sia ragionevole almeno almeno quanto quella dei fornai per la modificazione dell'orario.

Diario Sacro

Venerdì 6 Agosto — Trasfigurazione del Signore

TELEGRAMMI

Madrid 4 — E' smentito che si progettasse un matrimonio fra il figlio di Don Carlos e la figlia di Alfonso.

Cairo 4 — Chermide telegrafa smentendo la morte di Osmanghan.

Parigi 4 — L' *Havas* ha da Costantinopoli: E' certo che l'Inghilterra fece recentemente delle aperture alla Turchia, offrendole l'occupazione dell'Egitto in vista di un'alleanza intima e in previsione di complicazioni della questione afgana.

Monza 4 — Il Re è arrivato stamane; riceverà oggi l'ambasciata marocchina.

Milano 4 — L'ambasciata marocchina, accompagnata da Seguisso, è partita alle 4.45 per Monza dove è invitata a pranzo dal Re. Stasera alle 10.30 ritornerà a Milano.

Madrid 3 — Il colera esiste in 36 provincie.

NOTIZIE DI BORSA

5 agosto 1885

Rend. It. 5 1/2 per 100	1 luglio 1886 da L.	94.90 a L.	95.00	
Id.	1 gennaio 1886 da L.	92.75 a L.	92.85	
Rend. austr. in carta	da F.	82.60 a F.	82.65	
Id.	in argento	da F.	83.30 a F.	83.35
Flor. off.	da L.	262.50 a L.	263.00	
Rendiconto austr.	da L.	262.50 a L.	263.00	

CARLO MORO, gerente responsabile

ALL' OROLOGERIA

DI

LUIGI GROSSI

in Mercatovecchio 13 - UDINE

Trovansi un grande assortimento di orologi d'oro, d'argento, o di metallo. Tutto le novità del giorno cioè: orologi perpetui, a fasi lunari, calendari, cronografi, orologi senza sfere **Pall-weber** ecc. Catene d'oro e d'argento, orologi a pendolo Regolatori, Pendolo dorato, Cucchi, Sveglie, ed orologi da parete di varie forme, a prezzi limitatissimi ed anche a pagamenti rateali da convenirsi.

Assume anche le più difficili riparazioni e con garanzia di un anno. Tiene inoltre deposito macchine da cucire delle migliori fabbriche.

A V V I S O

D'affittarsi per uso villeggiatura in Ceresotto un casone in buona posizione molto adatto per una famiglia civile, vicinissimo a Martignacco. Per le trattative rivolgersi al sig. Giuseppe Miani oste in Ceresotto.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE